

# L'uomo che si credeva Montalbano un Don Chisciotte alla siciliana

di Emanuela E. Abbadessa

Il sogno è a volte migliore della realtà e rifugiarsi in esso, in qualche caso, salva la vita. In altri la rende più complicata ma forse anche più affascinante.

È quello che succede a Lillo Vasile, professore in pensione e vedovo settantottenne, protagonista del nuovo romanzo dell'agrigentino Roberto Mandracchia, *Don Chisciotte in Sicilia*, uscito con Minimum Fax.

Mandracchia, che già con *Vita, morte e miracoli* (edito da Baldini & Castoldi nel 2014) aveva dimostrato una predilezione per le atmosfere a metà tra il noir e l'onirico velate di ironia, propone un romanzo originale e maturo, divertente e sorretto da una notevole ricerca linguistica.

Il protagonista, Vasile, che trascorre le giornate chiuso in casa, nutre un'insana passione per i gialli e in particolare per la serie del commissario Montalbano così come *Don Chisciotte* per le avventure cavalleresche. Tutto andrebbe avanti senza scossoni nella sua routine, rotta soltanto dalle rade visite di una nipote distratta e dalle attenzioni della domestica, se un giorno, costretto a uscire dagli amici (anziani come lui), non assistesse alla posa di una targa che indica il nome di Vigàta proprio sotto quello del paesino della Sicilia in cui lui vive.

La trovata turistica del sindaco, però, cambia la vita dell'uomo. Colpito da una fascinazione onirica, proprio come per il

Il libro di Roberto Mandracchia su un pensionato che come il cavaliere di Cervantes, dopo tanto leggere, si convince di essere il commissario



▲ Il dipinto *Don Chisciotte* nel dipinto di Honoré Daumier olio del 1855-56. Al personaggio di Cervantes è ispirato il protagonista del romanzo di Mandracchia

*L'accusa alla società che relega i vecchi alla solitudine e alle loro fantasticherie e i luoghi comuni sfatati*

cavaliere spagnolo di Cervantes, il mondo dei libri e quello della realtà entrano in collisione e Vasile pensa di essere Salvo Montalbano.

Novello *Don Chisciotte*, intercetta in Ousmane (immigrato africano che gira per i litorali isolani a bordo di una "lapa" carica di salvagenti, racchettoni e materassini gonfiabili) il suo Sancho Panza e, vedendo in lui il fido Fazio, lo coinvolge in una serie rutilante di avventure in cui, ad andar bene, rischiano la pelle.

La storia, narrata in flashback dallo stesso Ousmane, inizia con il presunto furto di una busta piena di denaro ai danni della signora Gangarossa ma si alimenta della profonda conoscenza della letteratura europea da parte dell'autore. Infatti, se la vicenda ricalca le avventure dell'antieroe della Mancia – con tanto di duello contro i mulini a vento che, in questo caso, sono le pale eoliche delle campagne siciliane – sul piano letterario, Mandracchia intesse una rete godibilissima di rimandi e citazioni, soprattutto alla produzione di Andrea Camilleri, ovviamente.

Uno dei punti di forza del romanzo è costituito poi dal gioco linguistico. L'impeccabile professor Vasile, infatti, nel momento in cui "diventa" Montalbano usa la lingua creata da Camilleri in maniera mimetica e il fedele Ousmane, che parla un ottimo italiano, adopera un ridicolo idioma degno della Mami di *Via col vento* solo perché è in quel modo che gli italiani si

aspettano che parli un ambulante nero.

Nella sua follia, Vasile incontra gli amici e li scambia per Augello, Galluzzo e Catarella, diventa un'ottima forchetta, nuota nudo e ha nostalgia di Livia. Ousmane un po' gli crede e un po' no ma non riesce a non stargli accanto, tra un guaio e l'altro, perché, alla fine, prova tenerezza per lui.

Il romanzo offre anche un punto di vista sulle diversità e sulla difficoltà ad accoglierle: la vecchiaia, così come la condizione di immigrato, sembrano provocare spesso sospetto o imbarazzo in una società in cui il modello inarrivabile è attestato su una presunta normalità esteticizzata dai social. La realtà quotidiana è invece quella della solitudine di chi ha attraversato il secolo scorso ed è rimasto solo nelle mani di una badante più o meno amorevole, e di chi, come ripete sempre Ousmane riferendosi a se stesso, ha «moglie e cinque figli e sempre bisogno di soldi per loro».

Mandracchia inserisce tra le righe del romanzo una garbata ma ferma accusa nei confronti della malapolitica e di una società distratta in cui è possibile che un vecchio possa sentirsi tanto solo da doversi rifugiare nella fantasticherie. Nell'assoluta paesaggio siciliano, tra provocazione e *divertissement*, *Don Chisciotte in Sicilia* mette a nudo la società, mostrando come sia possibile sfatare qualche luogo comune semplicemente indossando una maschera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

